

possa essere messo in condizione di operare con i più moderni requisiti di efficienza e produttività.

(7-00714)

« Spini ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

nel corso degli ultimi quindici anni il Parlamento ha chiesto ripetutamente ai governi di creare le premesse indispensabili per il riequilibrio delle modalità del trasporto delle merci e trasferire dalla gomma al ferro quote sempre maggiori di merci; in realtà, come testimoniano le più recenti statistiche, la percentuale delle merci trasportate per ferrovia si è ulteriormente ridotta a causa della inaffidabilità dei servizi offerti dalle Ferrovie dello Stato e dei continui rinvii con cui si sta procedendo alla modernizzazione della rete sia per le linee tradizionali sia nella attuazione dei programmi relativi alle linee ad alta velocità;

nella giornata di martedì 6 aprile 1999 le autostrade italiane sono state invase da milioni di veicoli perché al traffico di ritorno dalle vacanze di Pasqua si è aggiunto quello pesante, si sono formate perciò code di notevole lunghezza in tutte le autostrade, in particolare rallentamenti ed intasamenti si sono registrati in corrispondenza dei nodi cruciali della A1, fra le stazioni di Firenze Nord e Firenze Sud, nel tratto appenninico, e fra Orte e Roma;

un'altra pesantissima giornata per il sistema autostradale italiano si è avuta venerdì 9 aprile allorché una cisterna che trasportava Gpl si è ribaltata sulla A1 a Sasso Marconi, bloccando il traffico di questa fondamentale arteria autostradale

per circa ventiquattro ore, a causa delle notevoli difficoltà incontrate dai soccorritori nella rimozione della cisterna; nel frattempo venivano chiusi gli accessi autostradali nei due sensi di marcia nella tratta Bologna-Firenze, mentre i conducenti degli autoveicoli bloccati dall'improvviso ostacolo hanno dovuto attendere a lungo soccorsi;

nel medesimo giorno, a causa di un altro gravissimo sinistro sulla A12 nel quale, nei pressi di Viareggio, per un tamponamento a catena di 4 camion perivano tre persone, veniva bloccata per molte ore la corsia di marcia in direzione di Genova, ed i veicoli deviati dalla A1 verso la A12 per evitare la tratta di autostrada chiusa per l'incidente di Sasso Marconi si trovavano egualmente coinvolti in un ingorgo di enormi proporzioni;

per una singolare coincidenza, sempre nello stesso giorno, in altre autostrade, mezzi pesanti che trasportavano merci pericolose sono stati coinvolti in incidenti di minore entità che hanno comunque provocato, oltre ad inevitabili rischi alle persone ed all'ambiente, interruzioni parziali della circolazione;

le cronache delle ultime settimane hanno riportato la notizia di un gran numero di sinistri e di morti che si sono registrati sulle principali autostrade italiane, molto spesso tali incidenti si sono verificati oltre che per la generica indisciplina dei conducenti anche e soprattutto per il mancato rispetto delle più elementari norme di prudenza da parte dei conducenti dei mezzi pesanti che, fatto sintomatico, sono stati coinvolti, e spesso sono stati causa, dei sinistri più gravi;

in numerose circostanze i mezzi pesanti coinvolti nei sinistri trasportavano materiale pericoloso, il che, oltre ad accrescere i rischi in ciascuno di questi episodi, ha rallentato l'opera di rimozione dei veicoli incidentati;

chiunque abbia occasione di percorrere le autostrade italiane, anche in occasione delle giornate pre o post-festive nelle

quali le dimensioni del traffico sono notevoli, ha modo di constatare la quasi assoluta inesistenza di pattuglie di controllo: ciò favorisce l'indisciplina generale ed i comportamenti più pericolosi dei conducenti dei mezzi pesanti, sia quelli destinati al trasporto delle merci sia i pullman turistici o di linea, spesso impegnati in sorpassi in salita o nei tratti in cui per essi vige specifico divieto -:

se non si ritenga opportuno rimuovere con ogni mezzo possibile gli ostacoli che si frappongono al completamento delle opere ferroviarie approvate e finanziate al fine di dare finalmente credibilità al sistema ferroviario italiano ed accrescerne l'offerta di trasporto merci, attirando nel contempo almeno una parte di coloro che utilizzano oggi l'automobile per i propri spostamenti a media e lunga distanza;

se non si ritenga opportuno prevedere un radicale ammodernamento della autostrada A1 costruendo, dove non presente, la ormai indispensabile terza corsia;

se non si ritenga opportuno, in particolare per la tratta Firenze-Bologna, sostituire tutte le ipotesi di miglioramenti parziali con la realizzazione del progetto di completo raddoppio;

se non ritenga opportuno, al fine di evitare il ripetersi di situazioni di emergenza simili a quelle verificatesi martedì 6 aprile, prolungare di un giorno il fermo dei mezzi di trasporto delle merci previsto per le giornate festive, consentendo in tal modo un rientro più comodo e più sicuro nelle città dopo le vacanze;

quante fossero le pattuglie della polizia stradale e dei carabinieri impegnate nella giornata di martedì 6 aprile sulle autostrade A1, A3, A12 e sull'autostrada adriatica;

se non si ritenga opportuno prevedere maggiori controlli sui mezzi adibiti al trasporto di materiali pericolosi od inquinanti per ridurre al minimo l'eventualità di sinistri nel quale siano coinvolti;

se non si ritenga opportuno, in attesa dell'entrata di vigore delle nuove norme che il Parlamento sta discutendo in materia di codice della strada, invitare gli enti proprietari delle autostrade a disporre, nei tratti da essi gestiti, il divieto di sorpasso a tutti i mezzi pesanti - sia adibiti al trasporto merci che passeggeri - nei tratti autostradali con due sole corsie per ciascun senso di marcia.

(2-01757)

« Mammola ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere - premesso che:

nel mese di settembre 1998 si sono svolti presso tutte le sedi universitarie i test di ammissione ai corsi di laurea per i quali è stato istituito il cosiddetto « numero chiuso »;

a seguito di tali selezioni, i concorrenti esclusi hanno dovuto iscriversi ad altre facoltà rispetto a quelle previste, ovvero rinunciare agli studi;

la limitazione dell'accesso all'istruzione universitaria ha dato adito, sia oggi che in passato, a numerosi dubbi di legittimità che hanno determinato il ricorso degli studenti esclusi dagli esami di ammissione al corso universitario alla giustizia amministrativa per vedere sancito il riconoscimento delle proprie ragioni;

in particolare al centro della contestazione è stata posta la nuova regolamentazione della materia che ha trovato il suo fondamento normativo nell'articolo 9, comma 4 della legge 19 novembre 1990, n. 341 come modificato dalla legge 15 maggio 1997, n. 127, articolo 17, comma 117 (« legge Bassanini bis ») e più organicamente nel conseguente decreto ministeriale n. 245 del 21 luglio 1998;

la sentenza n. 383 del 27 novembre 1998 ha dichiarato non fondata la que-

stione di legittimità costituzionale dell'articolo 9 comma 4 della legge n. 341 del 1990;

sia prima che dopo la pronuncia della Corte costituzionale, diversi Tar hanno emanato ordinanze di sospensiva in base alle quali i ricorrenti, pur non avendo superato i test di ammissione si sono potuti iscrivere « con riserva » ai corsi universitari prescelti;

ciò ha creato una situazione di grave incertezza che è stata parzialmente risolta da una legge sanatoria che ha consolidato le iscrizioni con riserva anteriori al luglio 1997;

per gli studenti che hanno ottenuto la cosiddetta ammissione con riserva in data successiva al luglio 1997 potrebbe accadere che il Consiglio di Stato pronunci la revoca della sospensiva del Tar che ha determinato l'ammissione stessa;

un cospicuo numero di studenti si troverebbe a seguito di questa decisione ad aver speso inutilmente ingenti somme di denaro per l'acquisto di testi, per il pagamento delle tasse universitarie, nonché per l'acquisto di altro materiale occorrente per gli studi e vedrebbe inoltre vanificati gli studi finora compiuti;

la risposta fornita dal Ministro Zecchino, nella seduta del 7 aprile 1999 alle interrogazioni dei colleghi Palumbo e Barral non fornisce certezza alcuna sia sulla sorte di questi studenti sia sull'orientamento del Governo per risolvere in modo chiaro e definitivo la questione ed appare per questo assolutamente insoddisfacente -:

in quale modo si conti di dare una risposta sollecita, chiara ed univoca agli iscritti con riserva in data successiva al luglio 1997 salvaguardando gli studi da questi effettuati e le spese da questi sostenute, ed in che modo si intenda evitare per il futuro che si creino analoghe situazioni di incertezza per gli studenti e le loro famiglie.

(2-01758)

« D'Ippolito ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

SELVA, ARMAROLI, CONTENUTO e ASCIERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di quattro pacifisti, composto da Gianfranco Bettin, prosindaco di Mestre, esponente dei Verdi, don Vitaliano Della Sala, parroco di Sant'Angelo a Scala (Avellino), Giuseppe Caccia, consigliere comunale dei Verdi di Venezia, e Luca Casarini, portavoce dei centri sociali del Nord-Est, sono penetrati nel pomeriggio del 6 aprile 1999 all'interno della base militare di Istrana (Treviso), sede del comando del 51° stormo e base di partenza dei bombardieri Mirage e Jaguar francesi;

il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari ha commentato l'incursione con le seguenti parole: « un gesto chiaramente illegale, ma Gianfranco può essere stressato più di altri perché la situazione della Jugoslavia lui la conosce bene »;

secondo alcuni avvocati, nei confronti di Bettin e degli altri tre si sarebbe potuto contestare il reato di introduzione clandestina in luoghi militari, previsto dall'articolo 260 del codice penale, punito con la reclusione da uno a cinque anni; invece sembra che saranno solo accusati di danneggiamento;

la stampa riporta anche la notizia che il sindaco di Venezia abbia subito contattato il ministero della difesa per prendere le difese del prosindaco di Mestre, il cui ruolo, per altro, appare agli interroganti di dubbia compatibilità con quello di manifestante all'interno di una base Nato -:

quale valutazione dia il Governo sull'accaduto e quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che in futuro possano verificarsi simili incidenti.

(3-03708)